

Firenze

Una Grande Firenze? Nardella accelera

«Studiamo la via giuridica per la fusione con altri Comuni». E da Bagno a Ripoli: se l'idea è concreta ci siamo



Dario Nardella, sindaco di Firenze

Firenze accelera sull'idea di una fusione con uno o più Comuni confinanti. Il sindaco Dario Nardella ha infatti incaricato il segretario generale di Palazzo Vecchio, Vincenzo del Regno, di studiare le procedure burocratiche più rapide da seguire per arrivare alla Grande Firenze: «Stiamo avviando un esame di tipo tecnico giuridico. Con gli amministratori pubblici della



Il *Corriere Fiorentino* ha svelato il piano di Nardella per unire Firenze con Scandicci o Bagno a Ripoli



Francesco Casini, sindaco di Bagno a Ripoli

cintura metropolitana, quelli interessati al progetto, valuteremo anche la fattibilità politica», spiega Nardella, che è anche super sindaco della Città metropolitana di Firenze: 39 Comuni e circa un milione di cittadini. Insomma un percorso a due fasi sulla scia di quello che è già successo «tra Figline e Incisa o tra Scarperia e San Piero a Sieve nel Mugello». Due operazioni, prosegue il primo cittadino, «che hanno portato grandi vantaggi e sono state accolte con entusiasmo dai cittadini».

Nardella ripercorre le tre buone ragioni per modificare i vecchi confini: «I vantaggi economici» di cassa, visto che la fusione «consentirebbe di derogare per 5 anni il Patto di stabilità che oggi purtroppo ci blocca 100 milioni di investimenti per le opere pubbliche». Infine, una ragione legata al contesto storico e politico: «Credo che nel terzo millennio — riflette Nardella — rimanere ancora legati ai confini del 1800 sia davvero un paradosso. Oggi che in Italia si chiede una burocrazia più semplice, risparmi strutturali e i nostri cittadini ci fanno capire che le fusioni dei Comuni, laddove possibile, si devono fare, sarebbe un errore non prendere seriamente in considerazione una prospettiva del genere».

Il *Corriere Fiorentino*, nei giorni scorsi, ha raccontato il progetto di Firenze per fondersi con Scandicci o Bagno a Ripoli. Palazzo Vecchio, adesso, estende l'appello a tutti i Comuni: «È chiaro — conclude Nardella — che gli interessati sono quelli confinanti con Firenze». Sull'operazione c'è anche il via libera di Anci Toscana: «La normativa — spiegano dall'Associazione nazionale dei Comuni — non prevede nessun limite dimensionale alle fusioni».

L'ipotesi di fusione tra Firenze e i Comuni della cintura «è un'operazione semplice da un punto di vista tecnico procedurale», spiega il segretario generale di Palazzo Vecchio e della

Città metropolitana, Del Regno.

L'idea di accelerare sulla fusione dei Comuni è stata lanciata dal sindaco Nardella, poi rafforzata dall'appello del segretario del Pd toscano: «Meno campanili, più risparmi — ha spiegato Dario Parrini — Nella nostra regione potremmo risparmiare circa 200 milioni costruendo realtà da minimo 20 mila abitanti, mossa che consentirebbe di ridurre i Comuni toscani da 280 a 50».

Il Pd ha già chiamato a raccolta per dicembre tutti i sindaci, per un seminario durante il quale verranno illustrati i benefici delle fusioni e le procedure burocratiche da seguire. Tra gli amministratori locali non mancherà Francesco Casini, primo cittadino di Bagno a Ripoli, che nei giorni scorsi era stato tiepido rispetto al collega di Scandicci sulla possibile fusione con Firenze: «Ma se la proposta è seriamente concreta noi ci siamo — spiega Casini, che ha già reso operativa una gestione associata di alcuni servizi con Fiesole e Impruneta — Se si vuol creare una Grande Firenze non ci si può certo limitare ad un semplice allargamento dei confini, ma bisogna costruire un percorso coraggioso e veramente innovativo, con la costruzione di Municipalità formate dai Quartieri e dai Comuni confinanti che abbiano ampia autonomia, risorse e più funzioni».

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

